



Foto Ansa

Il premier del Kosovo Hashim Thaçi

PAOLO SOLDINI

ROMA
italia@unita.it

I Balcani sono i Balcani, ma una storia come questa pare incredibile pure nel Kosovo di tutte le trame, tra spioni (in proprio e di Stato), doppiogiochisti, mestatori e trafficanti d'ogni risma. Una decina di giorni fa, con grande clamore mediatico la polizia di Priština arresta tre tedeschi. Su Andreas J., Andreas B. e Robert Z. pesa un'accusa molto pesante: avrebbero organizzato e portato a termine, il 14 novembre, un attentato contro la sede dell'ICO, l'organismo amministrativo internazionale che, in base alle intese sull'indipendenza del Kosovo, vigila sulle istituzioni della nuova Repubblica ed è diretto dall'inviato speciale dell'Unione europea, l'olandese Piether Feith. In effetti, quel giorno qualcuno, da un vicino edificio disabitato, ha gettato una bomba di modesta potenza contro la palazzina dell'ICO, senza provocare né feriti né danni troppo seri: niente di grave, insomma, in una terra abituata a ben altre violenze.

I due Andreas e Robert, però, non sono tre persone qualunque: come comunica pubblicamente, contravvenendo alle regole non scritte in questo genere di relazioni, il pubblico ministero di Priština Feti Tunuzliu i tre sono agenti del Bundesnachrichtendienst (BND), il servizio segreto della Repubblica federale, e sono alle dipendenze di una società

KOSOVO

Mafia, politica e agenti segreti

La spy-story che sfiora Thaçi

A Priština pochi giorni fa tre tedeschi sono stati arrestati con l'accusa di aver compiuto un attentato contro la sede dell'Ico, l'organismo internazionale che vigila sulle istituzioni della nuova Repubblica. Ma forse dietro l'arresto, c'è un'inchiesta sui possibili legami tra il premier e la criminalità organizzata.